



LICEO CLASSICO STATALE GIOSUE CARDUCCI – MILANO

www.liceoclassicocarducci.edu.it



Indirizzi generali del dirigente scolastico al Collegio docenti per l'elaborazione del Piano dell'Offerta Formativa del triennio 2025-2028

Ai sensi di legge l'Atto di indirizzo del dirigente di una istituzione scolastica dovrebbe informare il lavoro del Collegio docenti e delle sue articolazioni, che elaborano proposte da portare al voto nello stesso Collegio, le quali diventano poi effettive per tutta la scuola, se approvate. Un processo lungo: si dovrebbero a questo punto chiamare *orizzonti* del dirigente scolastico. Non *miraggi* però. Infatti, l'atto di indirizzo non è un parto fantasioso, un libro delle favole: per delinearlo il dirigente è guidato dall'analisi di molti dati, in particolare quelli raccolti nel rapporto di autovalutazione, da consultazioni e dall'ascolto, da tutte le indicazioni superiori.

I dati e la risposta dell'utenza ci dicono che il lavoro fatto in questa scuola e gli esiti, misurati, che ne sono conseguiti, oltre al clima generale, sono più che positivi sotto molti punti di vista, e anche numericamente: oggi il Carducci è diventato il classico più popoloso d'Italia. Eppure, rileggendo gli indirizzi dei primi due Ptof, che ricoprono un arco di otto anni, per quanto diversi obiettivi siano stati faticosamente realizzati per arrivare al liceo che è oggi, poco o nulla di azioni che potevano produrre un cambiamento davvero significativo è stato adottato. È certamente un problema comune alle scuole, che dipende piuttosto dallo stato di riforma dell'istruzione pubblica nazionale. Soprattutto bisogna considerare che ci troviamo in un classico (letteralmente e numericamente una piccola isola nella scuola italiana, lo frequenta il 5% del totale), il corso di studi che è sì è modificato meno degli altri negli ultimi decenni, dove spesso sopravvivono i rituali immutabili, la difesa della scuola tradizionale aggredita dall'"aziendalismo", dove si considera competenza la raggiunta capacità di tradurre rispettando la tassonomia grammaticale, in eterno.

Nel frattempo però cambia la popolazione studentesca, anche molto considerevolmente, e gli operatori della scuola, anche del liceo classico, in cui gli studenti sono solitamente studiosi, non possono più ignorare la necessità di una nuova grammatica per trovare l'efficacia nella loro azione. L'alternativa è "resistere" con la vecchia ricetta: alla naturale selezione in entrata, a monte, segue la selezione durante il corso di studi, che porterà, a valle, a un numero ancora più ristretto di maturati e lodati pronti a partire di scatto per l'università facendo ottenere il bingo decretato dall'Eduscopio e celebrato nelle "classifiche" sui giornali.

I banchi in file parallele stile militare e il docente a officiare il rito, per non parlare del circuito spiegazione – compito o interrogazione (programmata) = voto. Una stasi ormai bicentenaria (forse

millenaristica). Il problema è che la scuola viene percepita come una cosa data, immutabile, perché essa è così e così deve essere, come quando ci andavano i genitori, e pure i nonni. Eppure al suo interno è contenuta la fascia d'età più metamorfica e magmatica della vita!

Anche gli studenti, che spesso la soffrono fino anche a starne male, non hanno reale capacità di cambiare questa scuola 'cosa data' - all'interno della quale però un certo numero interviene e propone - perché ci sono dentro da sempre e non sanno che può esserci altro per loro. Spesso anzi si produce da parte loro una posizione conservativa di fronte alle novità. Per questo spetta agli adulti addentrarsi con loro in percorsi nuovi, e gli adulti in questo caso non possono essere che i docenti.

Diversi di loro stanno percorrendo strade nuove con apertura e curiosità e anche alcuni genitori comprendono l'importanza di partecipare, oltre l'ombelico della propria classe, anche se con la consapevolezza che forse lo si sta facendo per i nipoti.

Nonostante i limiti culturali e di sistema, il terreno per muoversi passi avanti in questo liceo è pronto, quantomeno sono formati gli anticorpi per non tornare indietro. La sfida è cambiare il liceo classico per cambiare la scuola, per le nostre studentesse e i nostri studenti, per il potenziale inespresso, per cambiare lo stesso ruolo professionale del docente rivendicandone la centralità. Se non ora, quando?

Pertanto, il tema di questi indirizzi sono i docenti stessi, perché tutto il resto di quello che si può realizzare dipende dal loro impegno al cambiamento della scuola come cosa data. Ci si rivolge a loro perciò, si chiede loro di diventare agenti di trasformazione, di loro stessi anzitutto, si chiede loro di provare a rivoluzionare le loro pratiche, soprattutto quelle già rodute, efficaci.

Quindi l'intero indirizzo per la realizzazione dell'Offerta formativa del Liceo Classico Carducci fino al 2028 non potrà che essere focalizzato nel proporre e sostenere la costituzione, il consolidamento, di una comunità di pratiche in grado di intrecciarsi, rinnovare e rinnovarsi.

Per riuscire a (s)muovere ciò, si rende anzitutto e doverosamente necessario il ricorso alla formazione, perché fisicamente permette di raccogliere assieme i docenti. Per altro, già dall'a.s. corrente essa è offerta ai docenti volontari con diverse azioni promosse dal Ministero con fondi PNRR. Anzitutto occorre incentivare la formazione sulla didattica in ambienti di apprendimento innovativi e con i relativi strumenti tecnologici in dotazione della scuola, acquisiti con "Scuola 4.0 next Generation Classroom e Labs". Poi servono i corsi di formazione sulla transizione digitale, necessari in particolare a integrare i curricoli, specie delle discipline scientifiche e matematiche, rispetto alla didattica integrata STEAM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria, Arte/letteratura e Matematica); i corsi sulla metodologia CLIL (insegnamento in Inglese nelle discipline non linguistiche) e quelli sulla didattica orientativa. Questi sono i percorsi proposti nelle indicazioni nazionali, europee e mondiali, ma anche senza tecnologia si può, anzi. E anche senza libri, di testo. Infatti i "programmi" non esistono più, sopravvivono solo negli indici dei libri di testo.

In conclusione, quello che segue è un catalogo di proposte di massima, rispetto a pratiche già attive nel liceo e alle descrizioni dei miglioramenti attesi, perché i docenti ne possano trarre spunto, e/o dare nuovi spunti loro. La scuola è pronta, gli studenti attendono. Potete? Provateci.

CAMBIARE

Abituare dal primo anno a lavorare in gruppo e confrontarsi, in base al modello sperimentato con il modello del "Ri-attiviamoci" realizzato negli ultimi tre anni prima dell'avvio delle lezioni. Prevedere l'attivazione degli studenti diminuendo la frontalità: attività di laboratorio, ricerca, rielaborazione, sviluppo creativo, discussione e dibattito, attività sul campo, simulazioni, compiti di realtà.

Impostare la progettazione dell'ambiente didattico coinvolgendo gli studenti nel miglioramento dei loro spazi.

Rafforzare nell'azione didattica la relazione col territorio.

Lezioni frontali in misura della media di attenzione: il picco si ha tra i 10 e i 15 minuti per azzerarsi dopo i 40. 60 minuti di attenzione (per 4, 5, 6 ore al giorno), anche se con momenti di socializzazione e confronto, sono una cosa che non esiste più, da nessuna parte. Forse per un atleta olimpionico ancora. Per un adulto medio è logoramento.

Promuovere l'utilizzo o la co-costruzione di strumenti diversi dai libri di testo, meno rigidi, predefiniti e costosi.

Far utilizzare e insegnare a gestire l'uso dell'intelligenza artificiale.

Progettare il curriculum in modo che il V anno possa essere interamente dedicato allo studio del XX secolo, in un quadro coerente fra storia ed epistemologia che coinvolga tutte le discipline.

Sviluppare la competenza comunicativa in inglese ad ampio raggio e non solo quella letteraria.

Mettere al centro dell'insegnamento delle lingue antiche l'apprendimento della lingua italiana. Anteporre nella traduzione la lingua di arrivo (l'Italiano) rispetto alla lingua di partenza (la tassonomia grammaticale), ponendo anche a tema la risorsa dell'intelligenza artificiale.

Integrare e uniformare contenuti comuni la cui ripetizione diventa inefficace, quando non confusiva. Ad. es. utilizzare la quinta ora di Latino al biennio per percorsi grammaticali interdisciplinari: un'ora in cui trattare gli argomenti di grammatica comuni funzionali all'apprendimento di Italiano, Latino, Greco e Inglese, soprattutto coordinandone la scansione.

Rendere il percorso di Educazione Civica sempre più omogeneo e stringente rispetto alla conoscenza della realtà circostante, alla consapevolezza dell'interfaccia digitale, ai temi della tutela ambientale del quartiere e del pianeta.

VIVERE

Realizzare sistematicamente da parte dei Consigli di classe la sostenibilità dei carichi di lavoro, della cadenza e calendarizzazione delle verifiche.

"I compiti devono essere coerenti con le metodologie didattiche adottate"

(Cfr. [Linee guida per il Benessere a scuola nell'era digitale: un approccio centrato sugli studenti e la disconnessione scuola-studenti-famiglie](#) del Dipartimento istruzione e cultura della provincia di Trento)

Rafforzare le azioni comuni per la sostenibilità dello studio durante i periodi di vacanza, per contribuire a renderli un vero momento di riposo e serenità.

AUTODETERMINARSI

Ogni studente ha diritto di vedere valorizzato il proprio curriculum personale, quindi di approfondire le materie che ritiene più congeniali o utili al suo percorso futuro.

Ridurre l'unità oraria per ricavare una striscia per approfondimento o recupero e consentire almeno un margine di opzionalità agli studenti rispetto alle loro attitudini e bisogni.

Ad esempio realizzare un'unità oraria a metà e/o una in coda alle lezioni per consentire agli studenti di dare più spazio alle materie preferite, che scelgono in due momenti dell'anno. Le materie restano le stesse e anche i prof., ma nelle classi si trovano studenti di classi diverse dello stesso anno, però legati dallo stesso interesse e motivazione.

Svolgere il V anno con una scansione degli apprendimenti che possa essere un modello orientante, perché in analogia con i ritmi richiesti nelle università, fra corsi e appelli.

EQUIDISTANZA

Programmare le prove di recupero a luglio, partendo dall'ipotesi che un recupero svolto in un tempo minore, ma con una maggiore frequenza di lezioni, sia più efficace di un recupero diluito in un tempo di poco più lungo, nel pieno del periodo estivo, completamente a carico delle famiglie. L'obiettivo quindi, non è solo l'efficacia e le pari opportunità per tutti gli studenti, anche quelli con famiglie meno attente o attrezzate o abbienti per le lezioni private, ma è anche quello di lasciare che ognuno abbia un tempo di stacco completo e non viva il periodo estivo come un purgatorio.

Per esempio, dopo qualche giorno dalla fine delle lezioni chi ha debiti riprende, fino alla seconda metà di luglio, a frequentare giornalmente i corsi tenuti dagli insegnanti, per poi continuare a esercitarsi assieme ai compagni tutor. Terminata così la mattina, per il resto della giornata è libero. Poi da metà luglio, promossi e bocciati, tutti al mare.

Realizzare prove comuni annuali in varie aree disciplinari con correzione collegiale. Le prove comuni sono occasioni imperdibili per realizzare il confronto e l'allineamento fra i docenti e garantire agli studenti un andamento di pari passo nelle diverse sezioni.

Introdurre un format comune di misure didattiche di sostegno allo studio da mettere in atto qualora lo studente riporti continuativamente una insufficienza sempre grave.

SAPER MISURARE

Eliminare il voto mezzo, per noi e per gli studenti che ne dipendono. Finché ci sono, sono 10, non 20 e più.

Le risorse umane per procedere con un senso diverso di fare scuola ci sono e sono pronte. Con i nostri studenti si può impostare un tipo di lavoro differente ottenendo sempre maggiore profitto (non in termini di voti e medie), divertimento ed elasticità. Loro se lo aspettano. Loro, con i loro genitori, pur nel rispetto dei compiti e dei ruoli, rappresentano una massa critica che può contribuire alla richiesta di innovazione per loro stessi e per la scuola.

Il dirigente scolastico, prof. Andrea Di Mario

Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi
dell'art.3, comma 2 del D.Lgs.n.39/1993